

VERSO LE ELEZIONI

SLITTA IL VERTICE ROMANO CON ALFANO E PID PER LANCIARE LA CANDIDATURA DI FRANCESCO CASCIO

Da Costa improvvisa apertura al Pdl

«Se condivide il mio programma è ben accetto». Ma Fli lo gela: se ci ha ripensato ne trarremo le conseguenze

Raffaele Lombardo: «Secondo me Costa si è frainteso». Il leader dell'Mpa fa sapere che non è disponibile ad accordi col Pdl. Micciché: «Spero che il Pdl non acceleri decisioni».

Giancarlo Macaluso

●●● Un'apertura al Pdl, all'improvviso. Il candidato a sindaco Massimo Costa, in serata, sparglia le carte e si dice disponibile ad accogliere i *berluscones* fra i suoi sostenitori «purché condividano il programma». Dichiarazioni che rischiano di sfasciare il Terzo polo e che immediatamente si tirano dietro la risposta piccata di Carmelo Briguglio, di Fli, che contiene più di una punta di irritazione: «Se Costa ci ha ripensato ne prenderemo atto e ne trarremo le conseguenze politiche».

Tutto ciò accadeva mentre il presidente dell'Ars, Francesco Cascio era a Roma in attesa di incontrare Angelino Alfano per definire le mosse sulla sua candidatura a sindaco. Riunione più volte rinviata per l'assenza del leader nazionale Pdl.

L'ex segretario regionale del Coni lancia un'esca proprio in zona Cesarini: «Il Pdl? Se decide di condividere il mio programma, è ben accetto. Io, così come Casini, Fini e Micciché, credo nella ricomposizione dell'area dei moderati. L'importante è che, chiunque voglia prendere parte a questo mio progetto, metta davanti gli interessi generali a quelli particolari. Le vecchie divisioni partitiche - aggiunge Costa - oggi non hanno più senso. Palermo ha bisogno di essere pacificata. E chi vuole lavorare sulle tante "cose da fare" per questa città è ben accetto. Anche il Pdl».

Messaggio chiarissimo. Probabilmente quello che voleva sentirsi dire il Pdl per rompere gli indugi e dichiarargli il sostegno, aggirando così il «no» secco di Fli ed Mpa a qualsiasi for-

ma di collaborazione.

I finiani cadono dalle nuvole. Le parole di Costa lasciano di stucco il coordinatore regionale: «Massimo Costa - spiega Briguglio - sa fin dal primo momento, e col suo consenso, che è impossibile che Fli accetti il Pdl nella coalizione che lo sostiene nella candidatura a sindaco. Futuro e Libertà è vincolato a questa posizione da un congresso regionale e ancor più dalla consapevolezza che il disastro amministrativo e morale di Palermo è targato Cammarata-Pdl. Se Costa ci ha ripensato ne prenderemo atto e ne trarremo le conseguenze politiche».

Sei parole, affilate come un trincetto, arrivano da Raffaele Lombardo: «Secondo me Costa si è frainteso». Il leader dell'Mpa fa sapere che non è disponibile ad accordi col Pdl. Ma dal suo *entourage* filtra che a Lombardo non sarebbe dispiaciuta l'uscita di Costa, ma non per il contenuto ma solo «perché ingarbuglia ancora di più i berlusconiani». E in effetti in casa Pdl, a questo punto, tutto appare rinviato.

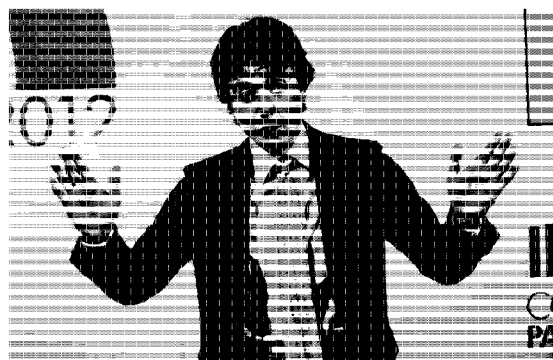
Si era persino diffusa la voce che l'accordo fosse stato chiuso su un ticket per Palazzo delle Aquile targato Cascio-Marianna Caronia, del Pid. Circostanza immediatamente smentita da Antonello Antinoro e Giampiero Cannella: «Smentiamo l'ipotesi di qualsiasi intesa tra il Pdl e il Pid-Cantiere popolare

sulle amministrative in quanto l'incontro con il segretario del Pdl Alfano non si è avuto, per impegni del medesimo in riunioni sui temi della politica nazionale». E annunciano: «Nelle prossime 48 ore ci sarà comunque l'incontro risolutore tra le due formazioni politiche».

Sull'incontro romano, Gianfranco Micciché di Grande Sud, che con l'Udc rappresenta l'ala «trattativista», in mattinata aveva commentato: «Spero che il Pdl non acceleri decisioni che potrebbero contrastare la creazione di quell'area dei moderati che rappresenta invece l'obiettivo mio e di Alfano».

«Faccio fatica a seguire l'evoluzione surreale della politica palermitana - dice Giampiero D'Alia, segretario regionale dell'Udc, big sponsor dell'alleanza allargata - Non mi pare che Costa abbia detto cose diverse dal passato. A questo punto decida il Pdl quello che vuol fare e poi noi tireremo le conclusioni. Certo - conclude, infilando una zepa nel percorso - io però un accordo che contempli anche la partecipazione del Pid non lo voglio...».

E sul grande *affaire* Palermo, che domina la scena politica in questi giorni, Francesco Rutelli, dell'Api, dice che «è assurdo pensare di riproporre a Palermo le contrapposizioni del passato». E lancia il nome di «personalità come Gianni Puglisi».



Il candidato a sindaco Massimo Costa

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

VERSO LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

AD AGRIGENTO IL PARTITO DI ALFANO CERCA UN CANDIDATO E I DEMOCRATICI VANNO NELLA GIUNTA DELL'MPA

Pd col terzo polo nei grandi centri Via alle manovre per isolare il Pdl

Patto fra uomini di Bersani, Fli, Udc e Lombardo nel Trapanese. Primarie, pronto lo stop

Nella città dei templi Sel e Idv costrette a svolgere le primarie da soli. Anche a Sciacca patto siglato fra terzo polo e Pd. Il caso anomalo di Misterbianco, Paternò e Caltagirone
Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Il rifiuto del patto col terzo polo ha spaccato il Pd palermitano provocando la mozione sfiducia al segretario regionale. Eppure l'alleanza fra democratici, centristi e finiani e autonomisti è una realtà in gran parte dei grandi centri chiamati al voto il 6 e 7 maggio. Allo stesso modo, Lombardo e finiani stanno replicando a Trapani e Agrigento la manovra in atto a Palermo per isolare il Pdl nel tentativo di far perdere Alfano in casa.

Ieri le segreterie provinciali di Udc, Fli e Api hanno annunciato che il patto col Pd è virtualmente chiuso a Marsala, Alcamo e Castelvetro: grandi centri in cui si vota col proporzionale. A Marsala sono i democratici a sostenere la centrista Giulia Adamo, a Castelvetro l'alleanza punta invece sul finiano Felice Errante. Ad Alcamo - spiega il finiano Livio Marrocco - manca qualche dettaglio per il sostegno del terzo polo, Mpa compreso, alla candidatura di Nino Papania: uno degli uomini forti, insieme a Lumia e Cracolici, che vogliono guidare il nuovo corso del Pd - e l'avvicinamento al terzo polo - in caso di successo della sfiducia a Giuseppe Lupo.

È un accordo che sta marciando a rilento solo a Trapani e anche in questo caso per via del dubbio sulle primarie. Il Pd vorrebbe farle, come ammette il leader locale e deputato regionale Baldo Gucciardi, «ma il terzo polo non è convinto». In ogni caso dall'alleanza sono praticamente esclusi Sel e

Idv, cioè gli alleati su cui si è puntato a Palermo. Anche se l'altro leader locale, Camillo Oddo, prova a ricucire: «Io sono per mettere insieme sia il terzo polo che Sel e Idv. Le primarie? Fino a che non saranno regolamentate per legge ci sono troppi rischi di confusione». A Trapani il Pd punta per ora su due candidati Dario Safina e Vincenzo Abbruscato. I tentennamenti dei democratici potrebbero favorire il colpaccio di Grande Sud che sta provando a ottenere il sostegno del terzo polo a Beppe Maurici. Il Pdl, uscito spaccato dal congresso provinciale, rischia di andare da solo: Tonino D'Alì ha provato a convincere il presidente del Trapani Basket, Pietro Basciano, a scendere in campo ma ha ottenuto un cortese rifiuto.

Una situazione analoga ad Agrigento. Nell'altra città di Alfano il Pdl è in cerca di un candidato e soffre i tentativi del terzo polo di escluderlo. Fli e Grande Sud avrebbero pronta la candidatura dell'avvocato Nicola Grillo, che però a sua volta vorrebbe proprio il sostegno di Alfano. Ipotesi che blocca quella parte del Pd che sarebbe disponibile all'alleanza anomala.

L'attuale sindaco, il centrista Marco Zambuto, correrà da solo sostenuto dall'Udc e dal Patto per il territorio. Alla fine a raccogliere un sostegno trasversale potrebbe essere la candidatura civica di un altro avvocato, Salvatore Pennica. I dubbi del Pd sulle alleanze escludono comunque la sinistra estrema. E così a fare le primarie sono soltanto Idv e Sel che domenica si misurano su 4 candidati. Anche perché nel frattempo il Pd è entrato con propri politici nella giunta provinciale guidata dall'Mpa. Il Pd ha scelto il terzo polo anche a Sciacca, secondo grande centro dell'Agrigentino, isolando ancora una volta Idv e Sel.

Il colpo di scena, come spesso accade potrebbe arrivare da tre grandi centri etnei: Caltagirone, Misterbianco e Paternò. Lì, alle falde dell'Etna, dove lo scontro fra Lombardo e Castiglione ha avuto la sua origine, Mpa e Pdl potrebbero ritrovarsi alleati: sono pronti candidati civici, non iscritti a partiti, ma che avranno il sostegno del presidente della Regione e del leader del Pdl.



1 Livio Marrocco. 2 Giulia Adamo. 3 Nino Papania

MAFIA. Il senatore accusato di concorso esterno. In caso di condanna dovrà andare in carcere

Cassazione, domani il verdetto per Dell'Utri

ROMA

●●● Marcello Dell'Utri, nei confronti del quale domani la Quinta sezione penale della Cassazione deciderà se confermare o meno la condanna a sette anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa inflittagli il 29 giugno 2010 dalla Corte di Appello di Palermo, ha affidato la sua difesa, innanzi alla Suprema Corte, all'avvocato Massimo Krogh, legale di

molti nomi eccellenti della finanza e di calciopoli, con un passato in magistratura. Il senatore del Pdl, si è appreso, attenderà il verdetto nella sua casa di Milano. Se la Cassazione dovesse confermare la sentenza di secondo grado, per Dell'Utri si aprirebbero le porte del carcere e perderebbe - per decadenza - il seggio al Senato. Non è escluso che la decisione della Quinta sezione slitti a sabato, come avvenne an-

che nel caso di un altro senatore accusato di concorso esterno, l'ex governatore della Sicilia Salvatore Cuffaro. Oltre al ricorso di Dell'Utri contro la condanna, i supremi giudici dovranno esaminare anche il ricorso del procuratore Nino Gatto che chiede una pena più alta per il senatore del Pdl e il riconoscimento della sua vicinanza ai clan mafiosi anche per il periodo successivo al 1992.

ACCUSE DI BROGLI, INDAGINI DELLA PROCURA E INDAGATI DOPO LE PRIMARIE

A Palermo è caos a sinistra

Nel mirino della magistratura una rappresentante di lista di Ferrandelli. Il vincitore della competizione respinge le accuse e parla di macchina del fango. La Borsellino presenta un ricorso contro il risultato. Un tutti contro tutti che non aiuta nessuno

DI ANTONIO GIORDANO

Poteva accadere di tutto. Sta accadendo di tutto. Palermo ribolle dopo il risultato delle primarie che ha dato la palma del vincitore al giovane Fabrizio Ferrandelli. Dopo i sospetti di brogli, la proclamazione della vittoria (ancora non riconosciuta da alcuni esponenti del riottoso centrosinistra palermitano, non ultimo Leoluca Orlando), ecco che arriva l'indagine della procura con due indagati tra i quali Francesca Trapani, rappresentante delle lista di Ferrandelli al seggio dello Zen, e il suo compagno. E infine, i carabinieri nella sede del Pd regionale che acquisiscono i documenti necessari all'indagine. A completare il quadro anche il ricorso sulla regolarità delle primarie presentato in serata da Rita Borsellino al comitato dei garanti e che sarà esaminato sabato. Una settimana, dunque di altissima tensione all'interno della coalizione di centrosinistra, con sempre più voci che chiedono l'annullamento delle primarie. Tra queste il segretario nazionale di Rifondazione Comunista, Paolo Ferrero, e il deputato nazionale del Pd Paolo Ginefra.

Una lunga settimana che si concluderà solo domenica. Quando è convocata la riunione del Pd con all'ordine del

giorno la mozione di sfiducia al segretario regionale Giuseppe Lupo. Una riunione alla quale lo stesso segretario vuole arrivare ancora in carica e affrontare i numeri dell'assemblea.

Un clima di esasperazione che tarpa le ali a una coalizione sempre più divisa e sempre meno al lavoro per cercare di vincere le elezioni amministrative. Un caos talmente rumoroso che mette nell'ombra anche le difficoltà del Pdl e i continui rinvii all'ufficializzazione della candidatura di Francesco Cascio. Le ultime di ieri erano di

un possibile ticket tra il presidente dell'Ars e la deputata regionale del Pid (ed ex sindaco del capoluogo) Marianna Caronia.

Tornando alla coalizione di centro sinistra l'accusa a carico dei due indagati è di presunte attività illecite nello svolgimento delle elezioni di domenica scorsa. Fiducioso nell'operato della magistratura si è detto Ferrandelli che nel pomeriggio di ieri ha convocato

in fretta e furia una conferenza stampa per fugare i dubbi. «Contro di me c'è una campagna ordita

col metodo Boffo, una macchina del fango in azione. Ma io vado avanti, non permetterò a nessuno di tradire il voto dei palermitani», ha spiegato l'ex Idv. A muovere la macchina del fango, secondo Ferrandelli sarebbe proprio Orlando. «Credo che Leoluca Orlando dovrebbe rispettare il

risultato», ha spiegato ieri pomeriggio, «diceva che bisognava votare il sindaco Borsorlando, ma è stato sconfitto. Capisco che gli bruci, ma c'è un posto anche per lui e per Fabio Giambrone. Non vorrei che Orlando fosse più pericoloso di Lombardo», ha aggiunto poi il candidato con una battuta. «Non consentirò che la mia vittoria possa essere l'occasione per un regolamento di conti interni ai partiti», ha concluso, «ci aspettavamo che ci sarebbero state queste reazioni. Abbiamo spargliato le carte. È normale che il giorno dopo della sberla ricevuta da Orlando ci sia un momento di amarezza. Ma io sono il candidato del centrosinistra, di tutto il centrosinistra che intendo unire». Infine c'è chi pone anche una terza via che sarebbe quella di un candidato di pacificazione, una sorta di tecnico alla Monti «per 5 anni di buongoverno condiviso e di ricostruzione civica». È il caso dell'Api di Francesco Rutelli che propone alcuni nomi a partire da quello di Giovanni Puglisi. (riproduzione riservata)



Con la L. n. 6 del 10/1/2012, la Regione ha modificato la norma in materia di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie

Ticket sanitari: nuove regole creano caos

Le associazioni delle famiglie protestano e sollecitano l'esenzione per quelle più numerose

PALERMO – Caos tra gli utenti della sanità, negli studi dei medici di base e nelle farmacie per le disposizioni relative ai nuovi ticket sanitari 2012 in Sicilia.

La Regione Siciliana, con la nuova legge n. 6 del 10 gennaio 2012, ha modificato la precedente norma, l'articolo 7 della legge 21/2003, in materia di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie.

La disposizione, entrata in vigore dal 21 gennaio 2012, dopo l'approvazione da parte dell'Assemblea regionale siciliana, ha modificato i criteri di esenzione legati al reddito per le prestazioni mediche, farmaceutiche e specialistiche ambulatoriali, lasciando immutate tutte le altre tipologie di esenzione, quali per esempio patologie, invalidità ecc. In sostanza si abbandona il criterio basato sulla Isee, l'Indicatore della situazione economica equivalente e ci si adegua al sistema nazionale adottato da tutte le Regioni e basato sia sull'età degli aventi diritto all'esenzione che sul reddito complessivo dei nuclei familiari, così come disposto dall'articolo 8, comma 16, della legge n. 537 del 24 dicembre 1993.

Le nuove regole stanno già avendo notevoli ripercussioni non solo tra pazienti ed utenti della sanità siciliana ma anche tra gli addetti ai lavori che incontrano difficoltà a far capire ai loro mutuatati il nuovo sistema. Per tale ragione hanno protestato sia i sindacati,

Cgil, Cisl e Uil che per voce dei loro rappresentanti hanno fatto sapere che "la nuova disciplina delle esenzioni crea situazioni di iniquità e disagi soprattutto tra le fasce più deboli" ed hanno chiesto un confronto con l'assessore regionale per la Salute, Massimo Russo, sia i rappresentanti delle famiglie numerose, ed in particolare Dario Micalizio, coordinatore regionale dell'Associazione nazionale famiglie numerose e Diego Torre, presidente del Forum "Vita, famiglia, educazione".

I due rappresentanti si sono fatti fautori di una proposta di rimodulazione del pagamento del ticket sanitario, sollecitando l'esenzione per le famiglie numerose, in particolare quelle con quattro o più figli a carico ed il cui reddito non sia superiore alla soglia di po-

vertà risultante dai dati Istat del 2010.

L'assessore Russo, sensibile alle sollecitazioni, ritiene che sia possibile rivedere il

sistema ma a livello nazionale, sottolineando

come la legge regionale siciliana sia in linea con quella nazionale, imposta dal ministero della Salute, cui si è dovuta attenere pena la perdita dei trasferimenti statali, pari ad una somma di 100 milioni di euro annui.

Nella direttiva assessoriale si legge infatti che l'adeguamento si è reso assolutamente necessario e improcrastinabile per l'impegno assunto dalla Regione nel programma operativo 2010-2012 di uniformare il quadro normativo regionale in tema di esenzioni per reddito e le derivanti disposizioni applicative, al contesto normativo nazionale di cui all'articolo 8 della legge 537/93, all'articolo 1 della legge finanziaria 2006 e all'articolo 79 del decreto legge 122/2008, convertito dalla legge 133/2008 e al decreto ministeriale concernente la "Verifica delle esenzioni, in base al

reddito, dalla compartecipazione alla spesa sanitaria, tramite il supporto del sistema tessera sanitaria".

Tra le altre difficoltà derivanti dalle nuove modalità è che, di fatto, queste non sono state ancora acquisite dal sistema informatico non aggiornato alle nuove regole; diventa quindi complicato, per i medici di famiglia, l'attestazione dell'esenzione per il paziente per il quale si sta per stampare la ricetta.

Sempre per protestare contro l'applicazione delle nuove regole di esenzione, a Catania, lo scorso 18 febbraio, l'associazione "Catania attiva" e il comitato "Famiglie a basso reddito" hanno organizzato una raccolta di firme, che è andata avanti sino al 29 febbraio scorso, per una petizione popolare per l'abolizione del sistema di esenzione dal ticket.

"I disagi sono inevitabili" ha detto l'assessore alla salute, Massimo Russo, che ha anche incontrato il ministro della Salute Renato Balduzzi il quale non esclude una rimodulazione del ticket che dovrà "avvenire sulla base di tre criteri: equità, trasparenza ed omogeneità, ed in considerazione della composizione del nucleo familiare". "Non è detto che l'esenzione per patologia debba continuare a essere svincolata dal reddito".

Testi e tabella di

Marina Mancini

Hanno protestato anche i sindacati: "Disagi per le fasce più deboli"

Beneficiari di esenzione

E01

Cittadini di età inferiore a 6 anni o superiore-uguale a 65 anni, appartenenti ad un nucleo familiare con reddito non superiore a 36.151,98 €

E02

Disoccupati e familiari a carico appartenenti ad un nucleo familiare con reddito inferiore a 8.263,31 € incrementato fino a 11.362,05 € in presenza del coniuge ed in ragione di ulteriori 516,46 € per ogni figlio a carico

E03

Titolari di assegno (ex-pensione) sociale età superiore a 65 anni e loro familiari a carico

E04

Titolari di pensione al minimo di età superiore a 60 anni e familiari a carico, appartenenti ad un nucleo familiare con reddito complessivo inferiore a 8.262,31 €, incrementato sino a 11.362,05 € in presenza di coniuge ed in ragione di ulteriori 516,46 € per ogni figlio a carico

Le nuove regole stanno avendo ripercussioni anche tra gli addetti ai lavori

Russo: "La legge regionale siciliana è in linea con quella nazionale"

Balduzzi: rimodulare in base a tre criteri: equità, trasparenza ed omogeneità

La Regione dà tempo sino al 30 aprile a pazienti e studi medici per l'adeguamento

E01, E02, E03 e E04, le categorie che beneficiano dell'esenzione

Sul sito dell'assessorato alla Salute sono presenti tutte le informazioni

PALERMO – Sono le categorie con il codice di esenzione E01, E02, E03 e E04 (specificate nel riquadro i dati parlano) i beneficiari dell'esenzione dalla compartecipazione alla spesa sanitaria mediante il pagamento del ticket sia per la farmaceutica che per le visite specialistiche ambulatoriali.

Il codice di esenzione andrà sempre indicato nella ricetta rilasciata dal medico curante che potrà verificarlo mediante il sistema informatico della tessera sanitaria attraverso il quale potrà accedere all'elenco degli assistiti esenti scaricabile dal portale Sogei; i medici potranno richiedere l'elenco anche alle Asp competenti sia in formato elettronico che cartaceo.

La Regione ha dato tempo a pazienti e studi medici sino al 30 aprile 2012 per adeguarsi al nuovo sistema di esenzione. La fase transitoria

servirà ad accertare agli esenti se il loro nominativo è presente nel-

l'elenco dei soggetti esenti sul sistema tessera sanitaria sia rivolgendosi al medico di medicina generale o al pediatra sia rivolgendosi al distretto sanitario di appartenenza. Sempre durante la fase transitoria gli esentati delle categorie E01, E02, E03, E04 potranno autocertificare le condizioni di esenzione per accedere alle prestazioni sanitarie semplicemente apponendo la firma nello spazio riservato sulla parte anteriore della ricetta. A partire dal 1° maggio 2012 la fase transitoria terminerà e non sarà più possibile l'autocertificazione. Solo il medico apporrà il codice di esenzione, verificata la presenza dell'assistito nell'elenco che verrà aggiornato dal sistema tessera sanitaria entro il 31 marzo di ogni

anno. Se l'assistito non è presente in elenco e ritiene di averne diritto dovrà rivolgersi agli uffici distrettuali dell'azienda sanitaria provinciale di appartenenza dal quale riceverà il relativo documento di attestazione di esenzione.

Sul sito della Regione Siciliana, tra le pagine dell'assessorato alla Salute è possibile trovare la sezione dove sono presenti tutte le informazioni sulle nuove regole per l'esenzione dal ticket e la modulistica per il rilascio dell'attestato di esenzione.

A partire dal 1° maggio non sarà più possibile presentare l'autocertificazione

Le campagne informative sono state previste in ritardo

L'assessorato regionale alla Salute in previsione di un notevole afflusso presso ASP e medici di famiglia in cerca di informazioni ha ritenuto di chiamare a rapporto, con diverse note, i manager delle ASP, delle aziende ospedaliere ed universitarie e Federfarma Sicilia.

Nelle note tecniche si forniscono chiarimenti in merito all'applicazione della legge regionale n. 6/2012, ed in particolare sui flussi informativi, la posizione del codice di esenzione sulla ricetta, le informazioni da fornire ai cittadini nella fase transitoria, dati tutti disponibili sul sito della Regione.

Inoltre è stato chiesto alle ASP di potenziare il numero di operatori del front-office: addetti alla ricezione delle autocertificazioni, all'interrogazione del sistema informatico e alla stampa dei certificati provvisori di esenzione, prevedendo anche le aperture straordinarie degli uffici ed appositi spazi presso gli uffici relazioni con il pubblico.

Le aziende sanitarie provinciali potranno anche stipulare convenzioni con i CAF (centri di assistenza fiscale), a titolo gratuito o oneroso, per un importo massimo di 1,80 euro per ogni pratica di autocertificazione a carico dell'Asp; nulla dovrà essere richiesto al cittadino.

Infine sono previste apposite campagne informative che forse sono un po' in ritardo rispetto al fatto che siamo già in regime transitorio e gli utenti non sembrano ancora del tutto consci di quanto stia accadendo in tema di esenzione ticket legata al reddito, restano immutate tutte le altre tipologie di esenzione legate alle patologie.

Probabile il ricorso a un Ddl

Verso un accordo per l'intramoenia dei medici

Manuela Perrone

ROMA

■ Sarà un Ddl nuovo di zecca o in extrema ratio un decreto legge a dettare nuove regole sulla libera professione intramoenia dei medici ospedalieri. Ad annunciarlo è stato il ministro della Salute, Renato Balduzzi, al termine della seduta di ieri della commissione Affari sociali della Camera. Un accordo, quello raggiunto tra il governo e i deputati, che ha permesso il ritiro degli emendamenti sull'intramuraria presentati dal relatore, Domenico Di Virgilio (Pdl), al disegno di legge sul governo clinico. Un testo che rischiava lo stallo dopo tre anni di discussione e che invece potrà essere licenziato per l'aula già la prossima settimana.

Le proposte di modifica del Pdl puntavano a una deregulation per superare lo scoglio dello stop all'intramuraria allargata (esercitata fuori dagli ospedali, per esempio negli studi privati) fissato al 30 giugno dal decreto Milleproroghe. L'intento del governo è chiaro: trovare una «soluzione intermedia» che, parole di Balduzzi, non sia «l'intramoenia in senso stretto» né la libera professione «senza regole». Entro questo mese saranno avviate le consultazioni con le commissioni parlamentari, le Regioni e i sindacati per arrivare a un testo condiviso.

I tempi sono stretti e la sfida è difficile. Ma proprio Di Virgilio ha fatto sapere che, se non si chiudesse entro il 30 giugno, si

valuterà «la proposta dell'onorevole Giuseppe Fioroni di prorogare al 31 dicembre la libera professione allargata» che, di fatto, funziona "in deroga" dal 1999. Tredici anni in cui non sono stati trovati, almeno non ovunque, spazi adeguati nelle strutture pubbliche per l'intramoenia dei medici. Un'attività tutt'altro che residuale: nel 2010 è costata ai cittadini quasi 1,3 miliardi di euro. E un settore ad alto rischio di illeciti, come dimostra la maxitruffa stanata a Napoli dai Nas e dalla Guardia di Finanza.

L'annuncio di una nuova disciplina della materia (oggi regolata dalla legge 120/2007, dal contratto di lavoro e da un accordo stato-regioni del 2010) ha incassato il plauso di Margherita

Miotto, capogruppo Pd alla Affari sociali, e di Ignazio Marino, presidente della commissione d'inchiesta del Senato sul Ssn. Ma anche di Amedeo Bianco, presidente della Federazione degli Ordini dei medici. Più cauti i sindacati. Ben venga - sostiene l'Anaa, la sigla maggioritaria dei medici ospedalieri - l'obiettivo di «assicurare in tutta Italia la disponibilità di spazi e orari dignitosi» per l'intramoenia e di potenziare controlli e sanzioni. Ma non sarà accettata «qualunque soluzione che finisca con il penalizzare i medici, negando o rendendo virtuale un diritto sancito da leggi e contratti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedali. Nella classifica dell'Agenzia nazionale ai vertici Genova, Salerno e Bolzano Ammalarsi? Meglio al Nord che al Sud

Paolo Del Bufalo
Roberto Turno

■ Meglio fratturarsi il femore in Liguria che in Sicilia. E meglio ancora se l'operazione avviene all'ospedale «Villa Scassi» di Genova che nel 94% dei casi la esegue entro 48 ore, mentre il presidio pubblico «San Biagio» di Marsala garantisce un intervento in due giorni solo nell'1% dei casi. E che dire dei parti cesarei? Nella casa di cura «Orestano» (Palermo) al 90% il primo parto avviene sempre col bisturi, all'ospedale «Vittorio Emanuele III» di Monza solo per il 4,2% degli interventi. Regione e ospedale che vai, assistenza sanitaria che trovi. Per ritardi nelle prestazioni, appropriatezza degli interventi, qualità delle cure. E naturalmente potenziali rischi per i pa-

zienti in conseguenza della bontà e tempestività delle cure fornite dalle strutture sanitarie.

L'Agenzia nazionale sanitaria (Agenas) non ama definirli classifiche e tanto meno rating degli ospedali. Sono solo uno strumento per la compa-

razione tra strutture, per mostrare punti di debolezza e di forza da superare o da conquistare, afferma. Ma, gira e rigira, quegli «esiti» (www.ilsole24ore.com) elaborati dall'Agenas delle attività di cura delle strutture ospedaliere pubbliche e private convenzionate prestate agli italiani nel corso del 2010, altro non sono che classifiche degli ospedali in base ai risultati del loro core business: curarci. Chi fa meglio, chi fa peggio. Anche trascurando l'aspetto finanziario della fac-

cenda: col Sud che affoga nei debiti e che intanto si conferma spesso, ancora una volta, in coda per le prestazioni ai suoi pazienti. Che sono beffati due volte, visto che mentre godono di una più bassa qualità dell'assistenza, devono pagare più tasse e più ticket. Come succede alle imprese, anch'esse sottoposte alla super Irap nelle regioni con asl e ospedali commissariati.

I risultati degli «esiti» elaborati dall'Agenas, anticipati dal settimanale «Il Sole-24 Ore sanità», offrono intanto uno specchio di lettura delle venti sanità d'Italia che toccano nel vi-

vo la nostra salute e ci restituiscono un Paese profondamente diviso. Anche per gli esiti infausti, come la casistica degli interventi per bypass aortocoronarico che hanno registrato la

mortalità dei pazienti entro un mese: al Sud (Campania, Basilicata, Sicilia) sono state registrate le percentuali peggiori. E come per la frattura del collo del femore, che vede in fondo alla classifica quattro strutture del Sud e una del Lazio che operano in 48 ore in rarissimi casi (tra l'1 e l'1,5%), mentre le cinque migliori (tra Liguria, Lombardia, Bolzano ma anche una della Campania) intervengono in due giorni tra l'88 e il 94% delle circostanze. Stessa cosa vale per l'eccesso di ricorso al taglio cesareo, che è più remunerato dalle casse pubbliche. Il tutto, però, con una variabilità tra strutture della stessa regione, che deve far riflettere anche il virtuoso Nord. Che sempre e del tutto virtuoso, in fondo, proprio non è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli ospedali

Frattura del collo del femore:
intervento chirurgico entro 48 ore

	In %
I PEGGIORI	
San Biagio di Marsala	1,00
Presidio di Cosenza	1,20
Barone Romeo Messina	1,30
I MIGLIORI	
Osp. Villa Scassi - Genova	93,90
San Francesco - Salerno	93,30
Ao Brunico - Bolzano	91,70

Lo scontro

Due indagati per il voto allo Zen sono supporter di Ferrandelli

I carabinieri nella sede del Pd. La Borsellino fa ricorso

ALESSANDRA ZINITI

I CARABINIERI hanno telefonato alla sede del Pd preannunciando la richiesta di atti, poi si sono presentati in via Bentivegna alle cinque di pomeriggio. Nessun decreto di perquisizione, solo un'acquisizione. Hanno fatto fotocopie del registro delle primarie e sono andati via. Ma tanto basta a far diventare giudiziaria la contesa politica delle primarie che attende adesso per sabato la decisione del comitato dei garanti composto da Peppino Di Lello, Antonio Scaglione e Giuseppe Verde, al quale ieri ha deciso di presentare ricorso Rita Borsellino.

Gli elenchi con i nomi dei 435 elettori che si sono presentati nel seggio dello Zen sono finiti nel fascicolo aperto dal procuratore aggiunto Maurizio Scalia dopo la segnalazione di alcune persone che domenica sera hanno chiamato i carabinieri riferendo di una macchina alla quale si presentavano alcuni dei votanti al gazebo di piazza Gino Zappa. In quella

macchina c'erano Francesca Trapani, rappresentante di lista per Ferrandelli allo Zen, e il suo compagno Maurizio Sulli. Avevano una cinquantina di certificati elettorali, li consegnavano a chi si presentava alla macchina e, dopo che avevano deposto la scheda nell'urna, ridavano loro l'euro richiesto.

Sono loro i due indagati di un'inchiesta anomala, con un' indefinita ipotesi di reato visto che non si tratta di un'elezione, ma di un evento a carattere privato. La Trapani e Sulli sono visti notificare un avviso di garanzia per il reato previsto dall'articolo 104 dpr 361 del 1957, incetta di certificati elettorali. «Una norma — dice l'avvocato Luigi Montagliani — che riguarda solo le elezioni nazionali e non vale per le regionali e amministrative. In ogni caso le primarie di un partito o di una coalizione non sono elezioni. La condotta dei miei assistiti non configura alcun reato».

La Procura, però, vuol vederci chiaro e per questo ha ordinato ai carabinieri una serie di

accertamenti che passano appunto per la verifica del registro dei votanti al gazebo dello Zen e da una eventuale comparazione con l'elenco dei 12.269 elettori del seggio. Oltre alla cinquantina di certificati elettorali, Francesca Trapani aveva anche una trentina di deleghe firmate dai titolari delle tessere per il loro ritiro alla delegazione comunale. Nei prossimi giorni i carabinieri convocheranno queste persone per chiedere perché e a che titolo avevano affidato alla Trapani i loro certificati elettorali. Solo dopo la donna e il suo compagno verranno interrogati dal procuratore aggiunto Maurizio Scalia.

Francesca Trapani, 50 anni, quattro figli, qualche piccolo precedente penale, è molto conosciuta allo Zen. Lavora nell'associazione "Donne insieme associate" che si occupa di recupero di minori e di detenuti e fornisce pasti e pacchi della spesa alle famiglie povere del quartiere e da tempo è punto di riferimento di politici allo Zen.

In casa Pd si fa professione di serenità. «Ci hanno chiesto le

liste degli elettori e le abbiamo fornite. Da parte nostra la massima collaborazione anche perché dobbiamo decidere come proseguirà il nostro percorso — dice il segretario provinciale Enzo Di Girolamo — La decisione spetta ai garanti, ma è chiaro che se venissero fuori situazioni incresciose, come voto di scambio o corruzione elettorale, si renderebbe necessaria anche una decisione politica. L'annullamento delle primarie resta l'estrema ratio».

Francesca Trapani aveva circa 50 certificati elettorali
L'avvocato: "Il reato non esiste"

Sott'inchiesta anche il compagno della donna
Sabato il giudizio dei garanti

L'intervista

Parla la donna sotto inchiesta: «È una vergogna, chi non sa perdere sta ingigantendo le cose per danneggiare Fabrizio»

“Campagna elettorale alla luce del sole in passato l’ho fatta pure per Orlando”

CLAUDIA BRUNETTO

QUELLO che ha fatto per Fabrizio Ferrandelli in occasione delle primarie del centrosinistra, a suo dire, lo ha fatto tante volte in passato per altri candidati: una campagna elettorale alla luce del sole. L'ultima proprio a sostegno di Leoluca Orlando per le amministrative del 2007. Ma questa volta la sua scelta è caduta su Ferrandelli «perché è un volto giovane, e perché in questi ultimi anni è stato l'unico pronto a dare una mano ai bambini e alle famiglie della mia associazione in tempi lontani dalle votazioni».

Francesca Trapani, 50 anni e 4 figli, presidente dell'associazione “Donne insieme associate” con sede in via Rocky Marciano, è un volto noto allo Zen 2, una persona di fiducia per la metà del quartiere. Da dieci anni offre alle famiglie il banco alimentare, il doposcuola per i bambini e indi-

rizza chi è in difficoltà al Caaf e allo studio legale, appena nato all'insula 3, in cui lavora anche Luigi Montagiani, che è il suo legale. **Francesca Trapani che idea si è fatta di questa situazione?**

«È una vergogna. Sono disgustata. Un fulmine a ciel sereno per una come me che ha dato tutto per il quartiere Zen. Evidentemente chi non sa perdere sta ingigantendo le cose per danneggiare non tanto me, ma il candidato Ferrandelli. Non ho ancora capito cosa mi contestano».

E sulla questione delle famose tessere elettorali, cosa risponde?

«Erano 49 e la metà delle persone non si è neanche mai presentata per votare. Molte erano di miei parenti e altre di famiglie che allo Zen mi conoscono bene. Le tenevo in una scatola in auto, in attesa che arrivassero i miei associati per votare. Sono persone che mi chiedono di custodire nella sede dell'associazione i loro cer-

tificati importanti per paura di perderli. Le tessere elettorali, ma anche i Cud, le pensioni, i libretti sanitari dei figli e i diplomi. Le tessere elettorali, questa volta, le ha ritirate il mio compagno con tanto di delega negli uffici comunali, altre le custodivo dall'ultima competizione elettorale. Poi domenica le ho ridate ai legittimi proprietari che si sono presentati per votare».

Lei si trovava al gazebo dello Zen 2 come rappresentante di lista di Ferrandelli, che cosa è successo quel pomeriggio?

«A un certo punto, si è presentata una mia amica con la famiglia che al momento di versare il contributo non aveva i soldi. Così mi sono offerta io e ho dato 4 euro per tutta la famiglia. Gli altri rappresentanti di lista hanno gridato allo scandalo e presumo abbiano chiamato loro le forze dell'ordine. Lì è scoppiato tutto. Io stessa ho poi consegnato il lunedì le tessere elettorali che erano di nuovo

in mio possesso ai carabinieri».

In questi anni che cosa ha ricevuto in cambio del suo sostegno in campagna elettorale?

«È una vita che i politici bussano alla mia porta, ma non ho mai ricevuto soldi, né promesse di posti di lavoro, tanto è vero che il mio compagno continua a fare il posteggiatore abusivo. Ho fatto campagna elettorale per Giovanni Avanti, per Fabio Giambone, per Armando Aulicino, per Orlando. Una scelta non per colore politico, ma soltanto in base a chi davvero si spendeva per i miei associati che hanno bisogno, soprattutto per i bambini. Per la prima volta ho sostenuto Ferrandelli, al Consiglio comunale non lo avevo fatto. Questa volta sì. La sede della mia associazione è piena dei suoi volantini. L'ho fatto alla luce del sole, forse questo ha infastidito qualcuno».

I documenti

Tutte le stranezze registrate sui verbali redatti nei gazebo

Dal record di votanti ai conti che non tornano

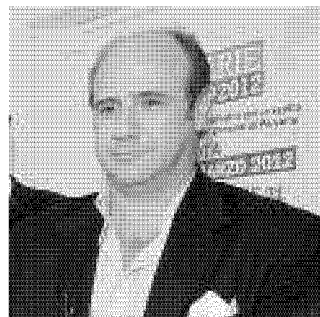
ANTONIO FRASCHILLA

GIÀ domenica sera i rappresentanti di lista dei candidati erano in fibrillazione. Durante la giornata sono state tante le segnalazioni di anomalie e irregolarità finite nei 31 verbali di voto al vaglio del comitato dei garanti. In molti gazebo si sarebbero registrate situazioni «strane», come ripetono in queste ore Rita Borsellino e Leoluca Orlando. Nel gazebo di Mondello, a esempio, risultano 49 schede votate in più, rispetto ai tagliandi che certificano il pagamento di un euro per votare. Dallo staff dell'eurodeputata hanno poi fatto i conti e scoperto che in quel gazebo hanno votato nel 2007, nelle scorse primarie per le Comunalì, appena 300 persone, mentre domenica sono state 1.141. Un

incremento davvero sorprendente. In un altro gazebo, dove si è registrata un'affluenza di oltre 1.700 votanti, quello di piazza Campolo, alle 20 è andata via la luce e, quando la corrente elettrica è tornata, erano scomparse 12 schede firmate. Questo è stato il gazebo, poi, che ha concluso per ultimo le operazioni divoto e alle 21,30, mezzora dopo la chiusura ufficiale del voto, ancora molte persone erano in fila in attesa di votare. E se allo Zen adesso è in corso un'indagine sulla distribuzione anomala di certificati elettorali, alla Zisa i rappresentanti di lista della Borsellino hanno fatto mettere a verbale non solo l'incongruenza tra numero di votanti e schede presenti nell'urna, ma anche il caso di una donna anziana che, dopo aver votato, è ritornata al

gazebo dicendo di aver perso il tagliando che attestava il suo pagamento dell'euro, e che questo le serviva per poter ottenere il rimborso da alcune persone.

Nel gazebo Calatafimi-bis, poi, sono state trovate più schede votate rispetto ai votanti, mentre a Borgo Nuovo un rappresentante di lista ha fatto mettere a verbale che un consigliere di circoscrizione del Pd fuori dal gazebo raccoglieva i tagliandini che certificavano il pagamento dell'euro. Ci sarebbe anche un caso di minacce a uno scrutatore da parte di un consigliere di circoscrizione di centrodestra avvenuto a Mondello.



Memi Pirrone

Anomalie anche nelle procedure di rilascio delle cedole di pagamento

Forconi, una notte a Palazzo dei Normanni

Ok di Cascio, invase le sale delle commissioni. «Bloccheremo le raffinerie»

GERALDINE PEDROTTI

I FORCONI sono riusciti dove nessun manifestante prima d'ora era mai arrivato: espugnare il Parlamento siciliano. Per la prima volta nella storia dell'Assemblea, martedì scorso venti rappresentanti del movimento sono stati autorizzati a dormire all'interno di Palazzo dei Normanni. A tarda sera, dopo la protesta che aveva coinvolto tremila Forconi provenienti da tutta la Sicilia, alcuni di loro hanno ricevuto il via libera per accamparsi al piano R1, nei locali antistanti alla commissione Affari istituzionali. «Abbiamo dormito sui divanetti e sulle poltrone della sala», racconta uno di loro.

L'autorizzazione era giunta direttamente dal presidente dell'Ars, Francesco Cascio. «Vista la delicata situazione di martedì — fa sapere l'ufficio di presidenza — il presidente ha voluto dare un segnale di sensibilità ed eccezionalmente, anche per stemperare gli animi, ha autorizzato alcuni delegati a rima-

nere a dormire all'interno di una sala del palazzo. Ma è stata una misura eccezionale: per oggi (ieri, ndr) non c'è nessun via libera».

Nel frattempo, però, i Forconi hanno ricevuto il permesso di restare a Palazzo dei Normanni finché non avranno finito di stilare il documento con le loro rivendicazioni. «Potremmo metterci ore o giorni, e finché non terminiamo siamo autorizzati a rimanere», dice Franco Calderone, leader dei Forconi della provincia di Palermo, che insieme con Mariano Ferro, Franco Crupi e Giuseppe Sgarlata rimarrà a presidiare l'Ars.

Ieri, dopo l'incontro con i vertici dell'Ars, gli assessori Armao e Russo e il presidente della Serit Cannata, il movimento ha raggiunto un'intesa che verte su sei punti: l'esame in commissione Attività produttive di un disegno di legge anticontraffazione che consenta la revoca della licenza commerciale a chi tarocca i prodotti agricoli (attualmente le legge stabilisce solo una sanzione di 600 euro); l'e-

same da oggi in commissione Bilancio del disegno di legge presentato dal deputato dell'Mpa Calanducci che allevia il peso della riscossione coattiva dei debiti da parte della Serit (previsto il blocco dei pignoramenti e delle vendite all'asta e lo stop per due anni agli interessi); la riprogrammazione del Piano di sviluppo rurale per ottenere sostegno alle imprese; l'esame di un disegno di legge sul micro fotovoltaico e infine due incontri: uno, martedì prossimo, tra il governo regionale e i rappresentanti di Associazione dei Comuni e Unione delle Province sulla revisione del patto di stabilità, e un altro, mercoledì a Palazzo Chigi, per la definizione dei tavoli sul federalismo fiscale, trasporti e agricoltura. Sempre mercoledì è in programma un incontro con il presidente Raffaele Lombardo.

«Siamo parzialmente soddisfatti — dice Mariano Ferro — è un primo passo, soprattutto perché sappiamo quanto è difficile ottenere un calendario così fitto e su argomenti così im-

portanti». La protesta però non si ferma. Domani partiranno nuovi presidi alle raffinerie di Priolo, anche se i rappresentanti dei Forconi assicurano che non ci sarà il blocco del carburante come quello del mese scorso e verrà consentito a tutte le autobotti di passare.

Nel cortile di fronte all'ingresso di Palazzo dei Normanni torna il silenzio. Dopo una notte passata all'addiaccio, le poche decine di manifestanti ancora rimasti ricevono il via libera del direttivo dei Forconi alla smobilitazione. Tolgono l'accampamento che avevano allestito e salgono sui pullman che li riporteranno a casa, in attesa di una nuova chiamata alle armi.

Intesa sul via alle leggi contro la contraffazione e per lo stop ai pignoramenti

Un servizio di consulenza con un gruppo di ascolto e linea telefonica dedicata aperto due giorni a settimana a Santa Lucia e dai Laici Comboniani

Nasce il primo osservatorio sul razzismo

Uno sportello di consulenza contro le discriminazioni in memoria di Noureddine

CLAUDIA BRUNETTO

È IL primo osservatorio contro le discriminazioni razziali che apre i battenti in Sicilia. Ieri pomeriggio, nel giorno dell'inaugurazione, nella parrocchia di Santa Lucia al Borgo Vecchio, c'erano tutti gli operatori che si occupano di migranti in città.

Insieme hanno ricordato la storia di Noureddine Adnane — a cui è dedicato l'osservatorio — l'ambulante marocchino che un anno fa morì dandosi fuoco per rispondere ai continui controlli dei vigili urbani. L'iniziativa, voluta dai Laici Missionari Comboniani di Palermo, dalle associazioni Borderline Sicilia, Borderline Europe, Altro diritto e dai professori Fulvio Vassallo-Paleologo e Clelia Bartoli dell'Ateneo, vuole, in rete con gli altri sportelli già attivi in città, monitorare tutti i casi di discrimina-

zione razziale che accadono a Palermo e nella provincia. È sensibilizzare i cittadini palermitani sull'argomento, partendo da alcuni episodi concreti. Il caso di Noureddine Adnane, in particolare, è ancora vivo. A Palermo è rimasta la sua famiglia e anche la giovane vedova, a cui sono stati donati circa 20 mila euro, grazie alla sottoscrizione lanciata da "Repubblica Palermo" in collaborazione con il Ciss.

Per monitorare i singoli casi, l'osservatorio ha attivato una linea telefonica, un indirizzo e-mail e un sito esclusivi, oltre che una segreteria telefonica sempre attiva, ventiquattro ore su ventiquattro, compresi la domenica e festivi. «Vogliamo — dice Alberto Biondo dei Laici Comboniani — creare una nuova mentalità contro l'omertà in cui ci imbattiamo ogni volta che accadono episodi di discrimi-

nazione razziale. Lo testimonia il fatto che è sempre difficile trovare testimoni quando accadono cose del genere. Come osservatorio, una volta arrivata la segnalazione da un qualsiasi sportello cittadino, contatteremo l'utente, approfondiremo il caso e poi procederemo con l'intervento degli avvocati. In ogni caso accetteremo e approfondiremo anche denunce anonime».

L'osservatorio si occuperà anche del fronte del razzismo istituzionale e pianificherà interventi nelle scuole cittadine, nell'ottica, appunto, di quel cambiamento culturale che si propone. «Un tema da affrontare — continua Biondo — è anche il linguaggio utilizzato nei confronti dei migranti, anche lì spesso si annida il razzismo. Avremo, inoltre, un particolare

riguardo nei confronti della situazione di tanti ambulanti stranieri che come Noureddine si confrontano ogni giorno con episodi spiacevoli. Per questo gireremo la città per cercare di snidare i casi di vessazioni contro i migranti».

Lo sportello dell'osservatorio contro le discriminazioni razziali è aperto due giorni alla settimana: il mercoledì dalle 18 alle 19.30 nella parrocchia di Santa Lucia in via Enrico Albanese 2 e venerdì dalle 9.30 alle 2.30 nella sede dei Laici Comboniani in via Giovan Battista Santangelo 17 b a San Lorenzo.

Per segnalare episodi di discriminazione è possibile chiamare il 388 1749722 e lo 091 7524593 o inviare una e-mail a palermonondiscrimina@gmail.com

IL CASO. Il progetto di accorpamento va avanti

Ospedali di Noto e di Avola, le proteste cadute nel vuoto

NOTO

●●● «Uno strano silenzio che non ci fa stare tranquilli». È quello calato, almeno politicamente, sulla vicenda sanità nel profondo sud con gli ospedali «Trigona» di Noto e «Di Maria» di Avola al centro della sempre più discussa riqualificazione. A distanza di un mese dalla interrogazione parlamentare del deputato regionale Bruno Marziano (Pd) con la quale si chiedeva all'assessore regionale alla Salute, Massimo Russo, «di sospendere il percorso di riqualificazione dell'ospedale Avola-Noto fino alla presentazione di un progetto condiviso per la riconversione dell'offerta sanitaria della zona sud», il comitato Pro Trigona, per bocca di Salvo Cosentino, chiede quali iniziative, nel frattempo, sono state assunte. «Abbiamo lodato la proposta - sostiene - anche se a molti è sembrata tardiva, di Marziano, che ha chiesto la sospensione di qualsiasi atto posto in essere dalla direzione dell'Asp di Siracusa indirizzato a trasferire i reparti pubblici esistenti dal Trigona al Di Maria».

Ma a oltre un mese di distanza da quella iniziativa comitato e città chiedono al deputato regionale

quale risposta abbia ottenuto dall'assessore Russo. «L'inizio dei lavori al Di Maria di Avola per la realizzazione di sala gessi e prto ci lascia perplessi sulla efficacia delle iniziative sia di Marziano che di Vinciullo (Pdl): nonostante gli interventi messi in atto, nella realtà poco è cambiato. Siamo irritati e stanchi ma non vogliamo accendere polemiche con i deputati che si sono dichiarati disponibili ad affrontare il caso».

Un principio che trova d'accordo anche Nuccio Tiberio, altra voce del comitato. «Tuttavia i nostri politici sono consapevoli - hanno detto i due - che le sole iniziative senza risultati non servono a nulla». Già prima del comitato fu Corrado Bianca, compagno di partito di Marziano, ex capogruppo storico del Pd netino, a definire l'iniziativa «apprezzabile, ma non del tutto esauriente. Mi sarei aspettato che Marziano avesse posto una essenziale quanto indispensabile condizione politica: che in assenza di risposte positive da parte del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, si sarebbe ritenuto sciolto dai vincoli che lo legano all'attuale maggioranza di governo». (*GARO*)

GABRIELE ROSANA

Palermo, nel Pd Borsellino fa ricorso Terzo polo, Costa a sorpresa apre al Pdl

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Colpo di scena sul fronte del centrodestra. In serata, il candidato del Terzo Polo, Massimo Costa, ha dichiarato: «Il Pdl? Se decide di condividere il mio programma, è ben accetto. Io, come Casini, Fini e Micciché, credo nella ricomposizione dell'area dei moderati. L'importante è che, chiunque voglia prendere parte a questo mio progetto, metta davanti gli

— interessi generali a quelli particolari. Le vecchie divisioni partitiche non hanno più senso. Palermo ha bisogno di essere pacificata. E chi vuole lavorare sulle tante cose da fare per questa città è ben accetto. Anche il Pdl».

Pronta la reazione di Briguglio (Fli): «Massimo Costa sa fin dal primo momento e col suo consenso che è impossibile che Fli accetti il Pdl nella coalizione che lo sostiene nella candidatura a sindaco. Fli è vincolato a questa posizione da un Congresso regionale. Se Costa ci ha ripensato ne prenderemo atto e ne trarremo le conseguenze politiche».

Nel pomeriggio, mentre era in corso un vertice del Pdl, il leader di Gs Micciché aveva dato la sensazione che qualcosa stesse maturando: «Spero che il Pdl non acceleri decisioni che potrebbero contrastare la creazione di quell'area dei moderati che rappresenta invece l'obiettivo mio e di Alfano. La candidatura di Costa non può che essere aperta all'intera area dei moderati. Ragionare ad *excludendum* non fa parte della cultura dei moderati».

E il leader di Api Rutelli: «L'Api propone di realizzare per Palermo una larga convergenza sul nome di una personalità in grado di risanare e governare la città. Ci vuole un accordo alla Monti, per 5 anni di buongoverno condiviso e di ricostruzione civica. Ci sono alcuni nomi su cui è possibile riuscirci: dal presidente Giovanni Puglisi, ad alti servitori dello Stato o personalità che operano nel mondo accademico, delle istituzioni, della società civile».

E, dopo il can can di questi giorni era inevitabile che sulle denunce di presunte irregolarità nel corso delle operazioni per le primarie del centrosinistra, intervenisse la Procura della Repubblica: ha disposto il sequestro di documenti. Eseguito dai carabinieri nella sede regionale del Pd. Indagato il rappresentate della lista Ferrandelli nel gazebo dello Zen. Francesca

Di Trapani è stata sottoposta ad accertamenti se durante le operazioni di voto fosse in possesso di schede elettorali che avrebbe consegnato a persone del luogo con l'euro necessario per votare. Le indagini si estendono al marito della donna, Maurizio Sulli.

Secondo Sel, «il contesto in cui si sono svolte le primarie ed i fatti che emergono in queste ore, gettano pesanti ombre sulla trasparenza del risultato».

E Ferrandelli in conferenza stampa ha precisato: «Francesca Trapani mi ha detto che alcuni cittadini le hanno firmato le deleghe per andare a ritirare i certificati elettorali. Mi risulta che le tessere sequestrate sono 55, una trentina delle quali votate».

Intanto, Rita Borsellino ha presentato un ricorso contro l'elezione di Fabrizio Ferrandelli alle primarie del centrosinistra di Palermo. Sarà esaminato sabato dalla commissione di controllo.

*Il candidato di
Fini, Casini e
Micciché vuole
ricomporre
l'area
moderata. E'
bufera*



RITA BORSELLINO COL LEADER PD BERSANI

PALERMO. Scoperti casi di finte vedove che incassavano il vitalizio del marito mai deceduto e di finti poveri

False pensioni, 6 arresti e 33 denunciati

E l'Inps licenzia l'impiegato «infedele» che aveva truccato la banca dati telematica

LEONE ZINGALES

PALERMO. Finte vedove che incassavano la pensione dei mariti mai deceduti. Fittizie posizioni contributive per ottenere la provvidenza mensile dall'Istituto di previdenza.

Sono alcuni dei casi smascherati dai carabinieri nell'inchiesta su un vasto raggio ai danni dell'Inps di Palermo. Sei persone sono state arrestate con le accuse di associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata, frode informatica e falso in atti pubblici, altre 33 sono state denunciate ma l'inchiesta sembra destinata ad allargarsi.

La mente della banda sarebbe stata, secondo i pm, Simone Saputo, 62 anni, palermitano, ex dirigente dell'Inps oggi in pensione.

Sarebbe stato lui a taroccare il sistema informatico dell'Istituto nazionale di previdenza sociale. In totale sarebbero un milione e 800 mila euro i soldi delle pensioni intasate indebitamente.

L'indagine è scattata dalla denuncia di una donna che si è vista assegnare un assegno mensile senza che ne avesse mai fatto richiesta. Chi aveva organizzato il raggio aveva commesso un im-

perdonabile errore: erano stati inseriti nel computer i dati sbagliati della persona che doveva essere favorita. In un altro caso, emerso nell'indagine coordinata dal procuratore aggiunto Leonardo Agueci e dal sostituto Alessandro Picchi, i genitori di un bambino di dieci anni avevano dichiarato di non avere reddito in modo che il minore potesse incassare la pensione del nonno come previsto da una sentenza della Corte costituzionale. I componenti della banda avrebbero intascato una percentuale sulle pratiche che andavano a buon fine. Le cifre non sono state ancora quantificate. Tra gli arrestati anche Antonino Virga, un consigliere comunale eletto con una lista civica a Partinico e dirigente del patronato Informafamiglia.

Per il procuratore aggiunto Leonardo Agueci «i fatti di cronaca dimostrano che bisogna ripensare i metodi di controllo dei sistemi informatici. Le nostre indagini scoprono determinate situazioni solo grazie ad eventi eccezionali». Fondamentale è stata la collaborazione dell'Inps, come ha sottolineato il colonnello Luigi Velardi, comandante della sezione di polizia giudiziaria dei carabinieri: «Senza l'apporto dell'Istituto non avremmo fatto luce su questa sacca di oscurità dove il virtuale diventava rea-

le».

«Il dipendente coinvolto nella truffa delle false pensioni è stato licenziato e l'Inps si costituirà parte civile nei confronti degli imputati». Lo afferma in una nota il direttore regionale dell'Istituto, Maria Sandra Petrotta, manifestando «apprezzamento verso la magistratura».

«Il grave episodio è stato possibile individuarlo attraverso un'efficace azione di contrasto avviata dai nostri uffici all'inizio del 2011 e prontamente segnalato all'autorità giudiziaria - ha affermato la dottoressa Petrotta. Contestualmente al provvedimento sono state già intraprese le iniziative per la costituzione di parte civile dell'Istituto nel procedimento penale instaurato a carico degli imputati ed è stata già effettuata la denuncia alla Procura regionale della Corte dei Conti per danno erariale».

L'inchiesta partita per un errore della banda: ha fatto inviare un assegno alla donna sblagliata, che ha denunciato il fatto



Abbiamo registrato anche in questo caso un assalto alle finanze pubbliche. Una di quelle situazioni che allarmano la collettività e per la quale effettuiamo una vigilanza attenta. I fatti di cronaca dimostrano che bisogna ripensare i metodi di controllo dei sistemi informatici

I FORCONI. Nuove agitazioni «Torneremo a bloccare i distributori»

PALERMO. «Non ci fermeremo e non escludiamo che la benzina tornerà a mancare nei distributori perché le raffinerie siciliane saranno nuovamente bloccate». A minacciarlo è il leader del movimento dei Forconi, Mariano Ferro, che ieri mattina ha partecipato con una delegazione al tavolo tecnico convocato dal presidente dell'Ars, Francesco Cascio, insieme agli assessori regionali alle Infrastrutture, Pier Carmelo Russo, e all'Economia, Gaetano Armao, al Presidente della Serit Sicilia, Benedetta Cannata e a un rappresentante dell'assessorato regionale all'Agricoltura.

Al termine della riunione (off-limits per i cronisti), Ferro si era detto «insoddisfatto» poiché si era «lontani anni luce da una soluzione». Forse anche per questo motivo, nel pomeriggio i manifestanti, hanno deciso di smontare i due gazebo allestiti sotto Palazzo Reale. La delegazione aveva addirittura trascorso la scorsa notte in commissione affari istituzionali.

Il presidio, ieri pomeriggio è stato dunque abbandonato ed è stata convocata una conferenza stampa per stamani, dove Ferro farà il punto della situazione.

Il leader del movimento si è dichiarato insoddisfatto degli incontri all'Ars

Riformare l'istituto delle riscossioni è una delle

richieste centrali della piattaforma rivendicativa del movimento dei Forconi che ha trovato piena ri-

spondenza nella legge già presentata dall'on. Calanducci (Mpa): «La legge - spiega - risponde concretamente all'allarme sociale evidenziato dai Forconi». Oggi la legge sarà in Commissione Finanze per essere portata presto in aula. «Il parlamento regionale dà risposte concrete agli agricoltori e non scarica la protesta su Roma o Bruxelles», ha affermato Marco Lucio Forzese, vice capogruppo dell'Udc all'Ars, che ha partecipato al tavolo tecnico con i Forconi. «Dalla defiscalizzazione dei carburanti all'anti taroccamento, passando per l'istituzione di un tavolo di lavoro sull'attuazione del federalismo fiscale anche per il settore agricolo - prosegue -. Sono alcune delle misure su cui si sta già lavorando. Domani (oggi, ndr) approderà in Commissione anche il ddl sulla Serit. Siamo convinti che un malessere sociale non può essere ignorato, né lo si può controllare facendosi forza su vecchie metodologie dal sapore clientelare. In ballo - conclude l'esponente centrista - c'è il futuro di migliaia di famiglie».

DAVIDE GUARCELLO

PRIMARIE. Di Girolamo (Pd) pronto a dimettersi. Idv spaccato sul sostegno a Ferrandelli

Borsellino presenta ricorso

DANIELE DITTA

Rita Borsellino ha presentato ricorso contro l'esito delle primarie. Lo ha fatto ieri, attorno alle 18,30, con istanza formale al comitato dei garanti delle primarie «per verificare la regolarità delle operazioni». Il collegio – costituito dall'ex giudice e parlamentare del Prc, Giuseppe Di Lello, e dai docenti di Giurisprudenza, Giuseppe Verde e Antonio Scaglione – si riunirà sabato. Per le primarie non c'è pace. Dopo gli interventi della Procura, la visita dei carabinieri alla sede del Pd in via Bentivegna, ora il comitato dei garanti dovrà pronunciarsi sulla validità delle consultazioni. Sul piano politico è questo il responso più atteso.

Frattanto, continuano le polemiche. E non è più solo uno scontro fra Orlando e Cracolici, fra Lumia e i vertici locali del Pd, con il segretario provinciale Di Girolamo «disposto a dimettersi per l'unità del centrosinistra». Sul banco degli imputati è il centrosinistra tutto, schiacciato da accuse reciproche e differenti visioni politiche.

Leoluca Orlando parla di «vergogna» e ribadisce la richiesta di annullamento dello scrutinio che ha sancito la sconfitta della Borsellino. Troppi episodi, secondo l'ex sindaco della «Primavera», gettano un'ombra sulle primarie. «Uomini di Lombardo e del Pdl davanti ai seggi, persone che distribuivano soldi, il filmato di "Striscia la notizia" contro Faraone. Siamo di fronte ad un evidente inquinamento politico del voto. Noi sosterremo comunque Rita Borsellino e mai un candidato amico di Lombardo. Può succedere di tutto». E Paolo Ferrero, segretario nazionale del Prc: «L'unica cosa seria da fare è l'annullamento delle primarie».

Su tutte le furie il capogruppo del Pd all'Ars, Antonello Cracolici, sostenitore di Ferrandelli. «Ora basta – tuona –. A Palermo stiamo assistendo ad un delirio, c'è chi non accetta la sconfitta e adesso prova a sporcare tutto e tutti. Orlando si rassegni».

Il «giù le mani dalle primarie» arriva anche dal vincitore. Ieri Fabrizio Ferrandelli, spalleggiato da Sonia Alfano e Rosario Crocetta, pur continuando a chiedere l'unità del centrosinistra, non risparmia critiche agli «sconfitti». «Credo che Orlando dovrebbe rispettare il dato elettorale, con questo continuare ad alimentare il sospetto non

vorrei diventasse più pericoloso lui di Lombardo per la coalizione. Così non fa che danneggiare il centrosinistra. Lui ha corso in prima persona e nonostante il suo essere il candidato sindaco "Borsorlando" e pur avendo alle spalle le segreterie dei partiti ha perso. Capisco che gli bruci, ma c'è spazio per lui e per Giambrone», afferma Ferrandelli commentando le accuse di irregolarità mosse da Orlando. L'ex dipietrista dice che se Orlando dovesse candidarsi comunque «dovrà assumersi la responsabilità delle sue scelte». E aggiunge: «Ho subito la distorsione della campagna elettorale sul mio conto, sono diventato il candidato del Terzo polo, l'uomo di Lombardo, bugie alimentate ad arte, una campagna Boffo; eppure era sotto gli occhi di tutti che il mio avversario alle urne sarà il candidato del Terzo polo, Massimo Costa. Resto il candidato del centrosinistra e non darò mai voti a Lombardo. Nemmeno al ballottaggio».

L'europarlamentare Crocetta, altro big sponsor di Ferrandelli, usa una metafora contro Orlando: «Crede di essere il Re erode della città che uccide i suoi figli. Se hanno intenzione di annullare le primarie sappiano che ci sarà la rivolta». Duro l'attacco di Sonia Alfano: «Siamo stanchi del fango buttato su Fabrizio e su chi lo sosteneva. Mi sento di dire che l'Idv sosterrà Ferrandelli alle elezioni e farà in modo che vinca le elezioni, facendo da collante». E lo stesso ex capogruppo dei dipietristi a Sala delle Lapidi

rivela di aver parlato col leader nazionale Antonio Di Pietro: «L'ho sentito al telefono ed è stato un colloquio molto proficuo. Il presidente ha avuto un intervento in ospedale, per questo gli rivolgo i miei auguri. La discussione è stata molto distesa e ci siamo molto divertiti. Ci siamo aggiornati a questo fine settimana, dopo la convalescenza. Mi ha assicurato l'appoggio di Idv». Il partito, però, con una nota ufficiale smentisce la Alfano e Ferrandelli. I capigruppo di Senato e Camera, Felice Belisario e Massimo Donadi, assieme ad Orlando dicono: «Idv prenderà una decisione solo dopo le determinazioni finali dei garanti. È totalmente destituita di fondamento l'ipotesi di un sostegno a Ferrandelli». Sulla stessa scia Sel, che «ritiene urgente la convocazione di un tavolo del centrosinistra» e chiede «al prefetto di convocare al più presto tutti i partiti per affrontare una situazione che rischia di ledere la democrazia e limitare la libera espressione del voto alle prossime elezioni di maggio».

Dulcis in fundo, il caso Faraone. Dopo le accuse di un presunto voto di scambio, parla il presidente della coop «Palermo Migliore»: «Faraone – dice Fabrizio Sanfilippo a "Striscia la Notizia" – era a piena conoscenza di tutto. Aveva promesso che dopo i corsi di formazione ci avrebbe dato una mano per inserire nel mondo del lavoro tutti i soci della coop».

Nella foto Fabrizio Ferrandelli festeggiato dall'europarlamentare Sonia Alfano e dagli elettori che lo hanno votato alle primarie del 4 marzo scorso. Ieri, nel corso di un'accessoria conferenza stampa, la stessa Alfano si è presentata a fianco del candidato-sindaco



CENTRODESTRA. Costa apre al Pdl, anche l'Udc. Ma Fli si oppone ancora **Su Cascio nuovo rinvio tattico**

Ancora fumata nera sulla candidatura a sindaco per il Pdl di Francesco Cascio. Mentre ieri in via dell'Umiltà a Roma il segretario Angelino Alfano ne discuteva con i vertici locali, è arrivata l'apertura al Pdl da parte di Massimo Costa, candidato a sindaco del Terzo polo. «Se il Pdl decide di condividere il mio programma – afferma l'ex presidente del Coni – è ben accetto. Io, così come Casini, Fini e Miccichè, credo nella ricomposizione dell'area dei moderati. L'importante è che, chiunque voglia prendere parte a questo mio progetto, metta davanti gli interessi generali a quelli particolari. Le vecchie divisioni partitiche oggi non hanno più senso. Palermo ha bisogno di essere pacificata. E chi vuole lavorare sulle tante cose da fare per questa città è ben accetto. Anche il Pdl».

Secondo gli osservatori la nuova posizione di Costa significa che c'è il placet del leader dell'Udc, Pierferdinando Casini, dopo quella del segretario regionale Gianpiero D'Alia. Non solo. Le parole di Costa precedono quelle del leader di Grande Sud Gianfranco Miccichè: «Spero che il Pdl non acceleri decisioni che potrebbero contrastare la creazione di quell'area dei moderati che rappresenta invece l'obiettivo mio e di Alfano. La candidatura di Costa non può che essere aperta all'intera area dei moderati. Ragionare ad *excludendum* non fa parte della cultura dei moderati».

Ma Fli continua ad opporsi. «Costa sa – dichiara il coordinatore regionale Carmelo Briguglio – che è impossibile che Fli accetti il Pdl nella coalizione che lo sostiene. Se Costa ci ha ripensato ne prenderemo atto e ne trarremo le conseguenze politiche».

Sulla candidatura di Cascio, dunque, nuovo rinvio tattico di Alfano e dei suoi.

D. D.

CURE ONCOLOGICHE NELLE CLINICHE

In 17 rinviati a giudizio fra manager e medici

Diciassette persone, fra manager di tre cliniche private e medici di Palermo, sono state rinviate a giudizio dal gip Giangaspere Camerini per una truffa da 1,2 milioni di euro ai danni del Servizio sanitario. L'inchiesta, condotta dal Nas e coordinata dal pm Amelia Luise e dall'agguisto Leonardo Agueci, ha scoperto che le cure per i malati di tumore, tra il 2007 e il 2009, venivano pagate due volte dall'Ausl 6 alle cliniche private «La Maddalena», «Latteri» e «Noto Pasqualino». Il servizio sanitario dava il rimborso due volte, prima per i ricoveri (che avrebbero dovuto includere gli esami specialistici) e successivamente un ulteriore rimborso per gli accertamenti diagnostici effettuati in strutture collegate alle cliniche.

Tra gli indagati ci sono anche due medici - che ufficialmente lavoravano in due ospedali pubblici, il Policlinico e Villa Sofia, percependo per questa ragione un'indennità aggiuntiva - che dirottavano pazienti alla Latteri e alla Noto, anche con la scusa che nelle strutture pubbliche non c'erano posti. In cambio i sanitari avrebbero ottenuto percentuali sui guadagni delle cliniche.

Il processo comincerà il 4 giugno davanti alla terza sezione del Tribunale di Palermo. Gli ospedali Villa Sofia e Policlinico di Palermo si sono costituiti parte civile assieme all'assessorato regionale alla Salute.

Modica LA SANITÀ CHE NON VA

Un caso DePuy anche nell'area iblea. Ragusano denuncia l'ospedale Maggiore, l'Asp e la società produttrice dopo gli interventi subiti nel 2006 e nel 2007

Protesi al cobalto nell'anca

«All'inizio negavano. Poi hanno deciso di sottopormi ad analisi e controlli a loro spese»

VALENTINA RAFFA

C'è anche un ragusano tra le migliaia di italiani ad avere avuto impiantata una protesi d'anca DePuy, modello ASR, noto alle cronache come "protesi al cobalto". E l'ospedale Maggiore di Modica, in cui sono state applicate le protesi incriminate, l'Asp 7 di Ragusa e la DePuy finiscono denunciati. È il primo caso in provincia di Ragusa.

È quanto ha deciso di fare G.R., 56enne originario di Catania, ma residente a Pozzallo, che, affetto da "coxa valga displasica sinistra e destra", si era dovuto sottoporre all'ospedale Maggiore a due interventi chirurgici al femore di ambo le gambe, nell'ottobre 2006 e nel novembre 2007.

Visto che, dopo la riconosciuta pericolosità a livello mondiale di queste protesi DePuy, non era ancora stato sottoposto ad esami da parte del nosocomio modicano, che, però, sono poi stati effettuati, l'uomo, che si è sottoposto per suo conto ad alcuni esami, i cui risultati pare destino preoccupazione, ha sporto denuncia attraverso il suo legale di fiducia, l'avv. Giuseppe Solarino del Foro di Modica.

Com'è noto dalle cronache, le protesi DePuy rilasciano ioni di cobalto e cromo che possono causare problemi neurologici e dolori muscolari. I microgranuli di cobalto, che costituiscono sia la coppa che la testa femorale dell'impianto, possono creare una reazione da corpo estraneo, che andrebbe a determinare lo scollamento della protesi, ma i veri problemi riguardano il fatto che i metalli rilasciano concentrazioni elevate di cromo e cobalto, altamente tossiche, che

possono generare disturbi muscolari e alterazioni a livello dell'apparato neurologico. Il prodotto è stato ritirato dal mercato dall'azienda produttrice e finanche il Ministero della Salute ha inviato una nota per richiamare gli operatori sanitari ad invitare i pazienti a sottoporsi al programma di verifica.

G.R., quindi, allarmato, si è rivolto al medico del Maggiore che lo ha operato e alla direzione sanitaria. In un primo tempo, secondo quanto dichiarato dal 56enne nella denuncia, i medici avrebbero negato di avere ricevuto comunicazione sul difetto delle protesi, ma dopo qualche giorno il direttore sanitario gli avrebbe detto che l'ospedale, a sue spese, lo avrebbe sottoposto ad analisi e accertamenti necessari per verificare e accertare eventuali problemi connessi all'impianto delle protesi. In ogni caso il 56enne, che sarebbe stato sottoposto ad ecografia alle anche il 7 febbraio, ha scelto di affidarsi all'avv. Solarino, in quanto preoccupato per le possibili gravissime conseguenze che queste protesi potrebbero avere sulla sua salute.

Dalla direzione sanitaria si ritengono non opportune eventuali dichiarazioni "in quanto l'ospedale e l'Asp non c'entrano nulla con le protesi, che sono prodotte da un'azienda nota, la DePuy, che le ha ritirate dal commercio ed ha messo a disposizione dei pazienti la possibilità di effettuare i controlli necessari a Milano e coprirà le spese se sceglieranno di farsi operare altrove".

Le analisi che G.R. ha effettuato per suo conto il 3 febbraio scorso attraverso un centro analisi di Napoli hanno riscontrato un'alta presenza di cobalto nell'urina, pari all'11,58 ug/L.

DISPOSITIVI IN METALLO

v.r.) La protesi di superficie dell'anca ricopre la testa del femore e la superficie interna dell'acetabolo, andando a sacrificare al minimo il tessuto osseo, soprattutto femorale, del paziente. È composta da due componenti: la coppa acetabolare e la cupola femorale di superficie. Le protesi di superficie di ultima generazione nascono verso la metà degli anni novanta e sono tutte in metallo. Il caso dell'azienda produttrice DePuy è scoppiato nelle scorse settimane ed ha spinto il ministero dell'Interno a procedere con delle richieste di chiarimenti rispetto a quanto accaduto.